

ROBERTO CAFORIO

IL MESSAGGIO A ROVESCIO



ROBERTO CAFORIO

**IL MESSAGGIO A
ROVESCIO**



Copyright © MMXXI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-144-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2021

Dedicato a un frate dolcissimo

INDICE

PROLOGO	13
I CAPITOLO	18
II CAPITOLO	23
III CAPITOLO	26
IV CAPITOLO	33
V CAPITOLO	42
VI CAPITOLO	47
VII CAPITOLO	57
VIII CAPITOLO	60
IX CAPITOLO	67
X CAPITOLO	72
XI CAPITOLO	80
XII CAPITOLO	85
XIII CAPITOLO	89

XIV CAPITOLO	92
XV CAPITOLO	94
XVI CAPITOLO	95
XVII CAPITOLO	103
XVIII CAPITOLO	106
XIX CAPITOLO	110
XX CAPITOLO	113
XXI CAPITOLO	124
XXII CAPITOLO	131
XXIII CAPITOLO	134
XXIV CAPITOLO	142
XXV CAPITOLO	143
XXVI CAPITOLO	144
XXVII CAPITOLO	149
XXVIII CAPITOLO	151
XXIX CAPITOLO	155

XXX CAPITOLO	158
XXXI CAPITOLO	164
XXXII CAPITOLO	166
XXXIII CAPITOLO	175
XXXIV CAPITOLO	180
XXXV CAPITOLO	185
XXXVI CAPITOLO	189
XXXVII CAPITOLO	191
XXXVIII CAPITOLO	197
XXXIX CAPITOLO	202
XL CAPITOLO	204
XLI CAPITOLO	209
XLII CAPITOLO	213
XLIII CAPITOLO	220
XLIV CAPITOLO	226
XLV CAPITOLO	231

XLVI CAPITOLO	235
XLVII CAPITOLO	237
XLVIII CAPITOLO	244
XLIX CAPITOLO	250
L CAPITOLO	255
LI CAPITOLO	257
LII CAPITOLO	265
LIII CAPITOLO	268
LIV CAPITOLO	270
LV CAPITOLO	276
LVI CAPITOLO	284
LVII CAPITOLO	287
LVIII CAPITOLO	289
LIX CAPITOLO	300
LX CAPITOLO	302
LXI CAPITOLO	310

LXII CAPITOLO	314
LXIII CAPITOLO	323
LXIV CAPITOLO	327
LXV CAPITOLO	330
LXVI CAPITOLO	337
LXVII CAPITOLO	338
LXVIII CAPITOLO	344
LXIX CAPITOLO	349
LXX CAPITOLO	353

PROLOGO

A Gerusalemme, alle ore 22.30 un frate del Santo Sepolcro, Raniero Mattei, andò a chiudere la porta d'ingresso e raggiunse dei banchi. Vicino c'era un santino, si fermò vicino a un banco e si mise a pregare, facendosi il segno della croce, poi cominciò a percuotersi con il laccio del saio, come una sorta di penitenza.

Sembra strano che l'afa d'agosto specialmente in quella città venga un po' mitigata nelle chiese, ma si fa sempre sentire, anche se non si capiva se quel rigolo di sudore scendesse dalla tempia per il caldo o per qualche altro motivo.

Doveva chiudere l'ultima porta, in quei giorni si era preso lui l'incarico, l'addetto era andato in peregrinaggio per qualche giorno nel Monastero del Monte Athos, anche se il fatto non era ben visto dagli altri.

Padre Raniero sentì dei rumori strani, eppure i confratelli degli altri ordini si erano ritirati nelle loro stanze, così come quelli del suo ordine: chi poteva essere? Era meglio vedere. Ma ci ripensò e forse la decisione più saggia era tornare nella propria stanza, perciò il frate cominciò a chiudere la porta, pensando ai bigliettini di minacce ricevute tempo prima, di quel pazzo che gridava tempo prima: «Viva lo Stato d'Israele, viva Re David!», ma poi bisognava avere paura.

I suoi quarantaquattro anni, forse, non gli davano la prudenza necessaria per decidere veramente di lasciare perdere, perciò alla fine preferì andare a indagare verso l'uscio da dove proveniva quel rumore. Appena si avvicinò sentì una voce: «Stia fermo.»

Il frate, custode della parte francescana, spaventato da quella voce metallica, ebbe quasi un mancamento, poi si

fece forza e decise di rimanere immobile: davanti a lui c'era quell'uomo visto tempo prima per le vie della città, che gli aveva recapitato l'ultimo biglietto il giorno prima. Sembrava come un film dell'orrore.

L'uomo non era eccezionalmente alto, spalle strette, pelle scura, colore ebano, capelli neri folti: gli occhi erano scuri. Prese un pugnale e lo puntò verso il frate: «Adesso dimmi tutto, dove devo dirigermi, è qui quello che si cerca?» L'accento era molto approssimato, ma chiaro e scandito.

«Non so di cosa stia parlando!» balbettò il frate tremante. «Cosa ci sarebbe qui, io non lo so!»

«Sono indegne menzogne, dovrebbe sapere che un frate non dovrebbe dire bugie, lei e suoi confratelli sapete delle cose che il mondo deve conoscere, e che non devono rimanere nei meandri oscuri della storia!»

Il frate ormai sudava freddo e cominciava a capire quale fine lo attendeva, e sapeva di cosa parlava l'uomo, ma il consacrato doveva fare finta di non capire, aveva una verità scottante che doveva rimanere segreta fino al momento debito. Ma perché quell'uomo lo stava minacciando con quel pugnale in mano?

L'intruso cominciò ad avvicinarsi minaccioso e a prendere la mira, il frate sapeva di essere spacciato e allora cominciò a dire: «Aspetta, è vero le dirò tutto, è un patto che abbiamo fatto io e i miei confratelli, dovevamo dire questo messaggio: "La Pantera ha ruggito per davvero, la donna è stata sbranata e i resti del pasto sono stati trovati!"»

«Questa frase non l'ho capita, si può spiegare? Ma questo messaggio dove è stato messo, dove si trova tutto ciò?»

«Ogni pozzo ha il doppio fondo, e poi ogni polo ha il suo rovescio!»